



L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da
Professionisti d'Impresa



PROFESSIONISTI D'IMPRESA
rete di professionisti specializzati al servizio delle imprese

VENERDÌ 27 LUGLIO 2018

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 143 - N. 177

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6379710
mail: servizioclienti@corriere.it



La Luna rossa
Tutti con il naso all'insù
per l'eclissi dei record
di **Paolo Virtuani**
a pagina 23



Serie A
A Verona la prima di CR7
Subito Lazio-Napoli
Inter-Milan il 21 ottobre
di **Bocci e Sconcerti**
alle pagine 40 e 41



Dietro il consenso
LE INGENUE
PROFEZIE
SUL GOVERNO
di **Angelo Panebianco**

E un'idea diffusa ma ingenua quella secondo cui gli attuali governanti siano necessariamente condannati a non durare. Per gli errori, l'incapacità, i conflitti interni. Un giorno uno sente il presidente dell'Inps Tito Boeri dire che la previsione di ottomila posti di lavoro in meno a causa del decreto Dignità è fin troppo rosea. Un altro giorno egli sente altri stimati economisti dire che — a dispetto del raziocinante ministro dell'Economia Giovanni Trilla — i conti su cui il governo sta puntando per mantenere le sue costose promesse elettorali sono sbagliati. Un altro giorno ancora egli constata che il governo, sulla questione dell'immigrazione, sta isolando l'Italia in Europa perché mentre il fine (limitare l'immigrazione clandestina) è legittimo, i mezzi scelti non lo sono. Il giorno appresso scopre che c'è l'intenzione di contestare le regole dell'eurozona con il mal dissimulato intento di farsi (farcì) buttare fuori. Da ultimo, registra l'ira degli industriali veneti nei confronti di quella stessa Lega per cui hanno votato. Ne deduce (checcè ne dicano i sondaggi) che la classe politica che ha vinto le elezioni sia ormai alla frutta. Ma l'evidenza storica dice altro: dice che, più di frequente, sono certi malcapitati Paesi che arrivano prima o poi alla frutta, non le classi politiche che li guidano verso il luminoso traguardo. Spesso, sono i governi che bene amministrano quelli che hanno vita breve e vengono cacciati a furor di popolo.

continua a pagina 24

Il colloquio Il premier: rappresento il populismo, voglio aiutare gli altri leader europei a cambiare
«Euro e Nato non si discutono»
Parla Conte: «Tria? Non esiste che lasci. Possiamo durare cinque anni»

GLI SPARI ALLA BIMBA ROM
«L'Italia non sia un Far West»

di **Marzio Breda**

«L'Italia non sia un Far West». L'allarme del presidente Mattarella dopo gli spari dal balcone che a Roma hanno ferito la bimba rom, suona come ammonimento, anche per il governo, contro «una barbarie che deve suscitare indignazione». Il presidente ha parlato di «reputazione dell'Italia» come bene «indisponibile».

a pagina 4

GIANNELLI



di **Massimo Franco**

«Si, sono espressione del populismo. Ma per me la moneta unica europea, così come l'appartenenza alla Nato, non sono in discussione. E non lo sono neanche per il governo da me presieduto». Così il premier Giuseppe Conte, che si definisce un «comunicatore poco esperto», fissa le colonne d'Ercole della sua maggioranza. E tra un'acqua minerale e un caffè, dal suo studio di Palazzo Chigi delinea i confini politici del governo. «Tria? Non esiste che lasci —, Cerco di aiutare gli altri Stati Ue a capire come e dove cambiare».

alle pagine 2 e 3



IL VERTICE
Nomine Rai
Una guerra di dossier

di **Alessandro Trocino**

Sgambetti, depistaggi, soffiature, indiscrezioni, rivelazioni vere e presunte. Una guerra di dossier si sta scatenando sulla partita delle nomine Rai. Il puzzle si fa complicato. Oggi il consiglio dei ministri che potrebbe sciogliere qualche nodo.

a pagina 6

MINISTRI DIVISI
Coppie gay, scontro sui figli

di **Alessandra Arachi**
e **Elena Tebano** a pagina 19

L'evento Code (anche di notte) per il nuovo Apple store



Tutti in coda per entrare nel nuovo Apple store di Milano, in piazza Liberty, che ieri ha aperto al pubblico

Milano si veste d'acqua
Le piazze cambiano

di **Elisabetta Andreis** e **Stefano Bucci**

Milano riscopre il ruolo delle piazze grazie all'acqua. Un esempio il nuovo Apple store, inaugurato ieri. Piazza Liberty blindata come per il concerto di una rock star. Più di duecento dipendenti che lavoreranno nella struttura.

a pagina 21

LA COMPAGNA CONFERMA: NON SAPEVANO. IL TITOLO RISALE

I medici: Marchionne malato da un anno
Fca: noi non informati

di **Bianca Carretto**
e **Giusi Fasano**

«Marchionne era in cura da noi da oltre un anno per una grave malattia». Per la prima volta l'ospedale di Zurigo ha ammesso di avere avuto come paziente l'ex ad di Fca. «Noi non informati» ha precisato Fca. Come ha confermato con una mail inviata a Bloomberg la compagna di Marchionne, Manuela Battezzato. Palle pagine 10 e 11

FAMA, DENARO E MORTE

Cosa ci insegna questo addio

di **Beppe Severgnini**
a pagina 11

IL MINISTRO CLARK

«Brexit, accordo o disastro»

di **Federico Fubini**

«Se si farà una Brexit senza accordo sarà un disastro per tutti gli europei». Dall'export al lavoro, il ministro britannico Greg Clark spiega i rischi di un'uscita non negoziata. A Roma per presentare un libro, Clark ha ribadito che una rottura diventerebbe un trauma soprattutto per la Gran Bretagna, ma anche per chi esporta Oltremania. Per l'Italia è in gioco un mercato da oltre 20 miliardi di euro l'anno.

a pagina 13

Facebook, il crollo più grande della storia

La società brucia in un giorno 126 miliardi. Timori per i ricavi e le leggi sulla privacy

di **Giuliana Ferrario**

Crollo a Wall Street per Facebook. Il titolo ha perso 126 miliardi di dollari. Un calo legato ai timori per le norme sulla privacy e la diminuzione del numero di utenti. È la più grande distruzione di valore da parte di un'azienda americana quotata. Il fondatore della compagnia, Mark Zuckerberg è diventato più «povero» di 16 miliardi. E scende al sesto posto nella classifica dei «paperoni».

a pagina 26 **Sideri**



Samuel Eto'o, 37 anni

NON PAGÒ IL MUTUO

Eto'o, all'asta la super casa

di **Giampiero Rossi**

Un debito non saldato con la banca. Per questo motivo il maxi appartamento milanese di Samuel Eto'o, il centravanti dell'Inter del Triplete, è stato messo all'asta e venduto a più di tre milioni.

a pagina 17

idealista
le scelte migliori
si fanno con il cuore

80727
9 771120 498008
Poste Italiane SpA - DL 357/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCB Milano

€ 2 in Italia — Venerdì 27 Luglio 2018 — Anno 154°, Numero 205 — www.ilsolc24ore.com

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCh Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario



Lecture d'estate
Alla ricerca delle
12 virtù nascoste
che ci aiutano
a vivere meglio

Domani la prima puntata
di Carlo Ossola

Plus24
A Piazza Affari
utili in crescita:
a fine anno 50 ml
di «tesoretto»

Domani con il quotidiano



MARSH RISK CONSULTING

ESG: soluzioni
per lo sviluppo
sostenibile
del business.

MARSH

FTSE MIB **21862,87 +1,40%** | FTSE 100 **7663,17 +0,06%** | XETRA DAX **12809,23 +1,83%** | CAC40 **5480,55 +1,00%** | **Indici & Numeri** → PAGINE 30-33

Crollo storico di Facebook, «bruciati» 120 miliardi

BUFERA A WALL STREET

Pesano il caso Cambridge Analytica e le nuove impostazioni sulla privacy

Ricavi in aumento del 42% a 13,2 miliardi di dollari, sotto le attese degli analisti

Era dal 2015 che la società non tradiva le previsioni: in flessione anche gli utili

Shock a Wall Street: la frenata della crescita di Facebook, le ombre sulle sue prospettive e i rischi per il suo modello di business, sono emersi tra le righe del bilancio del secondo trimestre del gigante tecnologico e di Internet americano. E hanno provocato un vero terremoto sull'isola. Le azioni Fb hanno bruciato oltre il 20% fin dall'apertura degli scambi, per poi assestarsi nel pomeriggio a una flessione attorno al

18 per cento. Abbastanza per veder evaporare oltre 100 miliardi di capitalizzazione, con punte di oltre 120 miliardi di dollari. Gli scandali degli ultimi mesi hanno lasciato il segno. Il caso di Cambridge Analytica, le nuove impostazioni sulla privacy e la lotta alle fake news sono tutti fattori che hanno inciso sui conti, pesando sulla crescita degli amici e della pubblicità. Sul piano dei conti, la bufera è stata scatenata da delusioni non negligenze, per ora, ma in «fattori» cruciali per le future performance: la dinamica delle entrate, che tuttora dipendono quasi esclusivamente dalla pubblicità, e degli utenti. Le revenue sono salite del 42% a 13,23 miliardi di dollari, ma meno di quanto previsto dagli analisti, che scommettevano su 13,35 miliardi. Era dagli inizi del 2015 che Facebook non tradiva le previsioni. In tutto il mondo Fb ha riportato utenti attivi medi quotidiani pari a 1,47 miliardi contro i 1,49 previsti; 2,23 miliardi di utenti attivi mensili medi a confronto con i 2,25 miliardi pronosticati. **Valsania** — a pag. 9

IL GASDOTTO CONTESTATO



Trans Adriatic Pipeline. La guarnizione della fresa nel cantiere del terminale italiano a Melendugno (Lecce)

Non fare il Tap costerebbe fino a 40 miliardi

La rinuncia dell'Italia al Tap, il gasdotto che permetterebbe l'afflusso nel nostro Paese del gas naturale proveniente dal Mar Caspio (Azerbaijan), potrebbe costare molto caro: tra i 1,40 e i 1,70 miliardi di euro, secondo le stime di Socar (ente energetico azeri) e Bp. Una valutazione che

tiene conto anche dei maggiori costi di approvvigionamento e mancato gettito fiscale. Più prudente il governo italiano, che fissa in almeno 15 miliardi (praticamente una legge di bilancio) i danni per un eventuale ritiro dell'Italia dall'opera. **Gerardo Pelosi** — a pag. 8

PANORAMA

COMMERCIO

Juncker-Trump: la fragilissima tregua sui dazi

Serve soprattutto a guadagnare tempo la «tregua», molto fragile, tra Unione europea e Stati Uniti scaturita dal vertice di mercoledì alla Casa Bianca tra Donald Trump e Jean-Claude Juncker. Saranno avviati negoziati commerciali bilaterali durante i quali sarà sospesa l'introduzione di nuovi dazi. L'obiettivo è azzerare tariffe, barriere e sussidi. — a pagina 3

QUIRINALE

Mattarella: no odio razziale l'Italia non sia un far west

«L'Italia non può somigliare a un far west». Durante la cerimonia del ventaglio al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto in merito alla vicenda del ferimento di una bimba rom, a Roma, con un colpo di fucile sparato da un balcone. **Palmerini** — a pag. 20

PROFESSIONISTI

I contributi delle Casse continuano a crescere

Continua l'aumento dei contributi soggettivi sui redditi di molti professionisti, tra cui avvocati, ragionieri e medici. Destinato ad aumentare anche il contributo integrativo nelle parcella della Pa dopo la sentenza del Consiglio di Stato del 3 luglio. — a pagina 25

GRUPPO 24 ORE

Radio 24, dal 3 settembre la nuova programmazione

Al via dal prossimo 3 settembre la stagione 2018/2019 di Radio 24 (emittente del Gruppo 24 Ore) con il rilancio del palinsesto che ha portato al risultato record di 2,2 milioni di ascoltatori nel 2017 e nel primo semestre 2018. La stagione si annuncia ricca di novità. — a pagina 5

LE RILEVAZIONI DI CRIBIS

Fallimenti ai minimi grazie al recupero dell'industria

Per la prima volta dal 2010 i fallimenti semestrali scendono al di sotto delle 6mila unità (-3,6%), consolidando i trend di recupero. Nei dati rilevati da Cribis, è soprattutto l'industria a offrire il contributo più significativo, riducendo i fallimenti semestrali del 10,7 per cento. — a pagina 6

L'ospedale: Marchionne era in cura da un anno

AUTO

Comunicato da Zurigo
La replica di Fca: non conoscevo stato di salute

Un comunicato dell'ospedale universitario di Zurigo fa luce sulle cause della morte di Sergio Marchionne, ma apre nel contempo una ridda di scenari. Secondo la nota il manager era in cura da un anno per una grave malattia e si sottoponeva a cure e visite con periodicità. A stretto giro di posta, Fca ha comunicato che la società non sapeva nulla dello stato di salute. «Venerdì 20 luglio la società - spiega Fca - è stata informata dalla famiglia del dottor Marchionne senza alcun dettaglio del serio deterioramento delle sue condizioni e che di conseguenza egli non sarebbe stato in grado di tornare al lavoro. La società ha quindi prontamente assunto e annunciato le necessarie iniziative il giorno seguente». In Borsa, ieri, i titoli della scuderia Agnelli hanno invertito la tendenza, dopo un mercoledì di grande difficoltà, e hanno chiuso al rialzo. **Laura Galvagni** — a pag. 2

LE INTERVISTE DEL SOLE

MATTEO RENZI

«Decreto lavoro? Macché, è il decreto disoccupazione»

Emilia Patta

«Il decreto Di Maio crea disoccupazione e mette in difficoltà le imprese. È questo il cambiamento». Matteo Renzi concede al Sole 24 Ore la prima intervista a tutto campo dalle elezioni politiche. E avverte: «Con l'estate finirà la luna di miele, dovranno dirci cosa faranno e cosa no».



Matteo Renzi. Ex presidente del Consiglio

— Continua a pagina 4

ANTONIO TAJANI

«Dalla Ue piano Marshall per lo sviluppo dell'Africa»

Laura Cavestri

«Agricoltura, acqua, energie rinnovabili, infrastrutture. Anche digitali. All'Africa serve una strategia complessiva di crescita, che consenta ai suoi abitanti di avere un motivo in più per restare. Ne è convinto Antonio Tajani, il presidente dell'Europarlamento».



Antonio Tajani. Presidente Parlamento europeo

— Continua a pagina 18

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA

RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

SUSTENIUM PLUS EDIZIONE ESTATE

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

SUSTENIUM MAGNESIO POTASSIO

Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

ENERGY LOADING

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Boccia: lavoro, serve piano a medio termine

SVILUPPO

Di Maio: 300 milioni di incentivi per favorire il tempo indeterminato

Per il lavoro serve un piano a medio termine. Lo dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, alla trasmissione in Onda su

La7. «Per gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato in legge di bilancio metteremo molto di più di 300 milioni l'anno» assicura a La 7 il ministro Luigi Di Maio. Intanto i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il presidente Boccia si sono incontrati, ieri, per dare il via alla fase 2 attuativa del Patto per la Fabbrica. **Nicoletta Picchio** — a pag. 20

FALCHI & COLOMBE

La Bce, la rotta e le nubi

di Donato Masciandro — a pagina 18

.marketing

SOLUZIONI PER COMUNICARE E COMPETERE



Così Apple ha cambiato l'idea di punto vendita

— a pagina 27

Passaparola e web, connubio vincente

— a pagina 28

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



VENERDI
27
07
18

ANNO 43
N° 176

Il concorso fino al 23 agosto

Da oggi gioca, rispondi e vinci subito con Repubblica un viaggio a New York

pagina 23



Conte sfida la Lega: stop alla Tav Una maxi penale da pagare alla Ue

Si apre un nuovo fronte nel governo. Ilva, Tap, Alitalia: così si divide la maggioranza

CILLIS, COLARUSSO e VITALE, pagine 2, 3 e 4

Il commento

IL MOTORE IMMOBILE

Massimo Giannini

Un fatto colpisce, nella caccia alle poltrone inaugurata dal governo gialloverde con il blitz sulle Ferrovie. Non la caccia in sé, ovviamente: dal 1948 ad oggi non c'è nuova maggioranza politica che non abbia epurato e poi lottizzato ogni anfratto del potere, pubblico o para-pubblico. È un brutto vizio nazionale, ma in questo Di Maio e Salvini non sono poi diversi da Renzi, o prima di lui da Prodi e Berlusconi, Andreotti e Craxi.

continua a pagina 31

Tommaso Ciriaco
Diego Longhin

Rischio spaccatura nel governo sul tema dell'alta velocità tra Italia e Francia. I 5S sono decisi a stringere per il blocco della Tav. E il presidente del Consiglio Conte è pronto a seguire il vicepremier Di Maio. Spinto da un sondaggio riservato tra gli elettori pentastellati, il Movimento in autunno vuole mettere con una legge la parola fine alla Tav. La Lega di Salvini, però, si è sempre dichiarata contraria allo stop al cantiere della Torino-Lione. Tra finanziamenti da restituire alla Ue e penali per contratti già stipulati l'Italia potrebbe pagare 2 miliardi di euro.

pagine 2 e 3

L'inchiesta

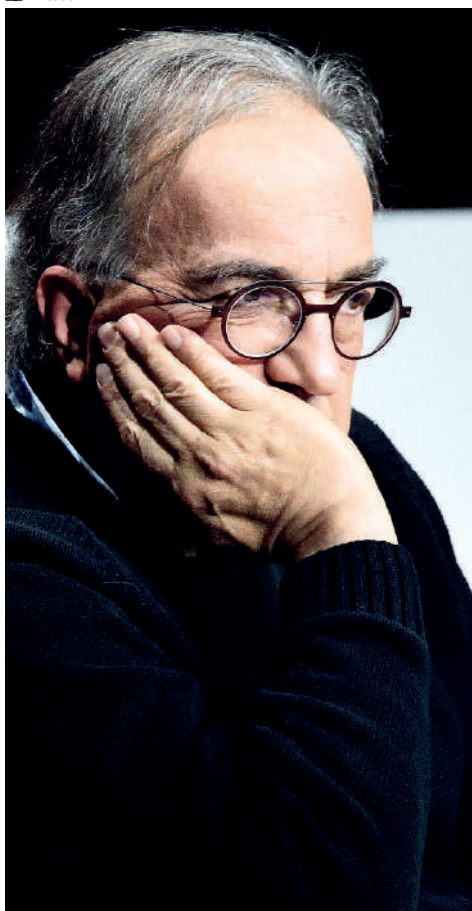
Un mese in autobus a Roma ecco la verità su caos e roghi



FLORIANA BULFON, pagine 18 e 19



Il caso



Sergio Marchionne

FLAVIO LO SCALZO / AGF

"Marchionne malato grave da un anno" Fca era stata tenuta all'oscuro di tutto

Paolo Griseri

Se tutti dicono il vero, Marchionne si è portato via un segreto lungo un anno. Se la clinica di Zurigo lo aveva in cura da 12 mesi per «una grave malattia», e se davvero nessuno al Lingotto era stato messo a conoscenza di quel segreto, allora l'ad ha pianificato nei particolari quello che è accaduto.

pagina 7

DE RICCARDIS e MENSURATI, pagina 6

LE IDEE



SMARTPHONE DA SFOGLIARE

La nuova app di Repubblica si fa in quattro per voi

Il giornale in digitale, gli approfondimenti di Rep, il tempo reale h24 del sito, i video di Repubblica Tv, i servizi personalizzati: il nostro giornalismo in una applicazione. Scoprite con noi il cubo di Rep



Per scaricare la nuova app vai su: larep.it/app

CON SAVIANO UNA BATTAGLIA DI SOLIDARIETÀ

Maurizio Martina

Caro direttore, l'appello di Roberto Saviano segna una scossa necessaria e interroga e sfida anche noi: le insicurezze, il legittimo bisogno di protezione sono un facile terreno di coltura per chi soffia sul fuoco dei nuovi nazionalismi.

pagina 30

PICCOLE DONNE LA DOPPIA VITA DI MRS ALCOTT

Melania Mazzucco

Fino a qualche anno fa nella biblioteca di ogni donna italiana, per quanto sfortunata fosse, c'era la copia di *Piccole donne*. In versione integrale oppure abbreviata, illustrata o a fumetti, raccontata nell'italiano antico della prima edizione Carabba del 1908, oppure rinfrescata al gusto contemporaneo.

pagina 32 e 33



Roma

Min 22°C
Max 30°C

Milano

Min 22°C
Max 31°C

Domani il grande giornale europeo

Fuoricampo
Fuoricampo

con la Cucina Vegetariana €9,90

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco, P. Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KM 19 - Regno Unito € 2,20 - Svizzera CHF 3,50

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cartoni animati Famiglia e diversità
I film ci parlano sempre più di noi

FULVIA CAPRARA — PP. 26-27



Calcio Calendario della serie A: Ronaldo parte col Chievo, subito Torino-Roma

ROBERTO CONDIO — P. 35

N.A.C.A. CT M.H.V.N.



www.acquaeva.it

LA STAMPA

VENERDI 27 LUGLIO 2018



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 152 II N. 205 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



GRANDI OPERE, LE SCELTE DEL GOVERNO

Tav, Conte cede al pressing dei grillini "Non si farà"

La Lega protesta: una follia. Sì al gasdotto Tap I rischi: multa da 2 miliardi e blocco dei fondi Ue

LA SCELTA DEL VALICO

PIRANDELLO E L'ERRORE DA EVITARE

MARIO DEAGLIO

L'esperienza del governo giallo-verde è stata finora caratterizzata da moltissime dichiarazioni, qualche atto largamente dimostrativo - come il divieto di attracco a navi cariche di migranti - e pochi provvedimenti approvati ma non ancora esecutivi e ampiamente migliorabili.

CONTINUA A PAGINA 25

Il premier Giuseppe Conte cede al pressing dei grillini e annuncia lo stop alla Tav. L'Alta velocità sacrificata per far digerire agli elettori M5S il sì al Tap. Ora l'Italia rischia una multa da 2 miliardi di euro e il blocco dei fondi europei fino al 2023. Lo stop della Lega: una follia. LA MATTINA, LOMBARDO, MARTINELLI E ROSSI, — P. 2-3

IL MINISTRO DELLA FAMIGLIA

"No al riconoscimento dei figli di coppie gay"

CAPURSO E CORBI — P. 11

IL LINGOTTO: NON CONOSCEVAMO LE CONDIZIONI DI SALUTE

La clinica: Marchionne era ammalato da un anno

Dopo sei giorni di silenzio assoluto, l'Ospedale universitario di Zurigo rompe il riserbo sulla morte di Sergio Marchionne. Da oltre un anno si legge in un comunicato - si recava qui a cadenza regolare per curare una grave malattia. Fca: «Non conoscevo le sue condizioni di salute».

GIANTIN, MASTROLILLI E RANDACIO — P. 6-7

LA STRATEGIA

FCA SPINGE LE AZIENDE IN PRIMA FILA

MARCO ZATTERIN — P. 7

STAMPA PLUS ST+

ELEZIONI

CARLO PIZZATI

La star del cricket alla guida del Pakistan

P. 13



IL CASO

PAGLIARO E RIOTTA

Privacy e conti Facebook, giovedì nero e crollo in Borsa

PP. 14-15



LE STORIE

ELISABETTA FAGNOLA

Amavano le Barbie ora creano bambole su misura

P. 31

BRUNO QUARANTA

Gite nella cascina dove Fenoglio ambientò "La Malora"

P. 31

I migranti sfondano il muro di Ceuta In 600 riescono a entrare in Spagna

A Roma i vigili sgomberano all'alba un campo rom. Accuse alla polizia Mattarella: l'Italia non sia il Far West. La Lega: più sicurezza sui treni BRESOLIN, GRIGNETTI, IZZO E OLIVO — PP. 8-9 E 12



REUTERS

UMILIATI DAL DESTINO

TAHAR BEN JELLOUN TANGERI

Sono a Tangeri, su una spiaggia deserta, di fronte all'Oceano Atlantico. Passeggio, come ogni mattina. Passano gabbiani e cani randagi.

Vado avanti, senza voltarmi. Improvvisamente i gabbiani e i cani si mettono a fare versi insoliti. Continuo a camminare.

CONTINUA A PAGINA 12

BUONGIORNO

Mezza Italia rimpiange Sergio Marchionne e mezza Italia no, e si direbbe che chi lo rimpiange vorrebbe essere come lui, e chi non lo rimpiange ha spavento di quello che è stato. Qualcuno lo rimpiange perché era un abruzzese con origini istriane, cresciuto in Canada, passato alla Svizzera, tornato in Italia per salvare la Fiat togliendole i vincoli dei confini, come li aveva tolti a sé. Altri non lo rimpiangono perché le frontiere e la lingua materna sono la sicurezza ideale che sfugge di mano. Qualcuno lo rimpiange perché veniva da una famiglia umile ed è diventato un gigante con fatica, testa e forza di volontà. Altri non lo rimpiangono perché si sentono defraudati dalla vita - e dai potenti - e chiedono che gli sia restituito il malto. Qualcuno lo rimpiange perché credeva nei diritti ma soprattutto nei dove-

Qualcosa è cambiato

MATTIA FELTRI

ri, siccome compiere il proprio dovere è il modo di garantire un diritto a chi ti sta di fronte. Altri non lo rimpiangono perché è un loro diritto aspettare che chi gli sta di fronte abbia compiuto il proprio dovere. Qualcuno lo rimpiange perché sosteneva che bisogna gettarsi nella mischia, assaporare il rischio, vedere nell'opportunità non la minaccia del fallimento, ma l'unico modo di sfuggirgli. Altri non lo rimpiangono perché il rischio mette in discussione la certezza, che gli basta. Qualcuno lo rimpiange perché sapeva che si sbaglia ogni giorno, e se ne pagano le conseguenze. Altri non lo rimpiangono perché ritengono di pagare le conseguenze di sbagli altrui. Qualcuno lo rimpiange perché ha cercato di cambiare qualcosa. Altri non lo rimpiangono perché tanto non cambia mai niente. —



NOBIS
FILO DIRETTO ASSICURAZIONI

IL KNOW HOW PER LE MIGLIORI SOLUZIONI ASSICURATIVE AUTOMOTIVE

www.nobis.it

-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 27.07.18-N-



Il Messaggero

CAPSULE GOURMET
ristora

€ 1,40* ANNO 140-N° 205
ITALIA
Sede in A.P. 01533/2003 com. L.46/2004 art.1 c.1 0028-PM

NAZIONALE



Venerdì 27 Luglio 2018 • S. Lilliana

IL GIORNALE DEL MATTINO

Contatta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

In 600 sfondano la barriera
Ceuta, l'assalto dei migranti
Madrid chiede aiuto alla Ue

Scontri e un centinaio di feriti nell'enclave spagnola al confine con il Marocco
Verrazzo a pag. 11



Tv e sentimenti
Elena Santarelli
e la Mantovan
belle e mamme
coraggio in Rai

Lupi a pag. 24

The Cal
Parla Watson
«Io, Hitchcock
e le foto di donna
del mito Pirelli»

Musumeci a pag. 19



Regioni e autonomia
Un progetto
che può
mandare
in pezzi l'Italia

Gianfranco Viesti

Nelle prossime settimane, l'Italia come la conosciamo potrebbe andare in pezzi; e diventare un Paese arlecinesco nella sua organizzazione e dalle crescenti disparità nei diritti fra i suoi cittadini. Non si tratta di un giudizio politico o etico; ma di una valutazione tecnica, collegata al processo di aumento dell'autonomia delle Regioni che si è avviato con il referendum lombardo-veneto dell'autunno. In particolare fa riferimento alla bozza di legge nazionale che è stata ufficialmente proposta nei giorni scorsi, per prima, dal presidente leghista del Veneto come base per la trattativa alla sua controparte nazionale, cioè la ministra leghista veneta titolare della materia (che «si sta muovendo bene, in maniera seria e attiva», a giudizio dello stesso presidente).

Questa proposta si basa su tre elementi fondamentali. Il primo riguarda il processo: si suggerisce che l'intera materia sia delegata dal Parlamento al Governo; che poi, tramite una Commissione paritetica Italia-Veneto, dovrebbe predisporre tutti i relativi decreti legislativi (articoli 2 e 3).

Il secondo riguarda il merito. La Regione Veneto vuole una competenza esclusiva su tutto. Un elenco incompleto (art. 6): la programmazione dell'offerta formativa scolastica (regionalizzando gli insegnamenti), i contributi alle scuole private, il diritto allo studio universitario, la cassa integrazione dei flussi migratori.

Continua a pag. 18

Rom, linea dura Salvini-Raggi sgombero a Roma con l'ok Ue

► Chiusa la baraccopoli del Camping River: occupanti dislocati dal Comune
Piano sicurezza in 148 campi in Italia. Mattarella e la bimba ferita: no al Far West

Badelj e Correa da Inzaghi. Dzeko & C. ko in Usa



Serie A, via con Ronaldo a Verona
subito Lazio-Napoli e Toro-Roma

Dramato il calendario della serie A Riggio e Sacca nello Sport

ROMA Linea dura del ministro Salvini e della sindaco Raggi, sgomberata a Roma la baraccopoli Rom del camping River. Una scelta e delle sistemazioni che alla fine convincono l'Europa, Piano sicurezza in 148 campi in Italia. Mattarella e la bimba ferita: no al Far West.

De Cicco e Mangani alle pag. 2 e 3

Il caso Capitale
Una svolta, ma ora
evitare altri ghetti

Paolo Graldi

La linea del rigore e dell'integrità produce un effetto doppio.
Continua a pag. 18

Oggi le nomine
Duello nella notte
sul vertice Rai
Un interno alle Fs

Marco Conti

Il pacchetto di nomine è tornato di nuovo sul tavolo dei due vicepremier. Ieri sera i due si sono incontrati alla presenza del premier Giuseppe Conte e dei sottosegretari Stefano Buffagni e Giancarlo Giorgetti, plenipotenziari sull'argomento, rispettivamente di M5S e Lega. Tra le poltrone in discussione spiccano ad e presidente Rai. Un interno per le Fs.

A pag. 6
Bassi a pag. 7

«Marchionne malato in cura da un anno» Fca: non lo sapevamo

► L'ospedale conferma le voci sul tumore
Anche per la famiglia il gruppo all'oscuro

dal nostro inviato
Mario Ajello

ZURIGO
La storia non finisce. Il «giallo» s'infittisce. E ora si aggiunge una grande contesa. Fiat-Chrysler aveva detto che Sergio Marchionne aveva un problema alla spalla. Fonti di famiglia del grande manager automobilistico avevano negato l'esistenza di un tumore. A pag. 10
Ursicino a pag. 10

Lite con i 5Stelle
Figli di coppie gay
lo stop di Fontana

Altolà ai figli di coppie gay da parte del ministro per la Famiglia, Lorenzo Fontana. Lite con il sottosegretario Vincenzo Spadafora (M5S).
Acquaviti a pag. 5

Intervista/DI lavoro
Zaia: le imprese
sono nel giusto,
il decreto cambi

Alda Vanzani

Il decreto Dignità? «Così come è uscito dal Consiglio dei ministri deve essere modificato». A dirlo in un'intervista è il governatore del Veneto, Luca Zaia, esponente di spicco della Lega, calato a Roma per presentare le istanze ricevute dagli industriali. «Il Decreto Dignità va modificato, ma non lo dico solo io, lo dicono anche i parlamentari della Lega che stanno lavorando su questo provvedimento».

A pag. 9
Cifoni a pag. 9

Crollo in Borsa: -20%
Troppa privacy
e meno "amici"
Facebook trema

Giuseppe A. Veltri

Negli scorsi mesi è capitato a molti il ritrovarsi la casella di posta elettronica inondata di richieste di consenso dati o quella di reimpostare le nostre password. Vecchie password dimenticate sono diventate l'assillo di molti, aggiungendosi allo stress quotidiano e procurando non pochi momenti di panico. Rimettere mano alla nostra identità digitale non è facile.

Continua a pag. 18
Malfetano a pag. 12

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

CARICATI DI UN PLUS DI ENERGIA RITROVA L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

SUSTENIUM PLUS
EDIZIONE ESTATE

Con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali Minerali

SUSTENIUM
MAGNESIO POTASSIO

Con Magnesio, Potassio e Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie ENERGY LOADING

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

IL GIORNO DI BRANNO

ACQUARIO PRONTO
A COGLIERE L'ATTIMO

Buongiorno, Acquario! Luna piena è sempre un'occasione imperdibile soprattutto per le persone sole, di ogni età, se intenzionate a trovare un amore, o più semplicemente per passare una notte di passione. Ebbene, voi avete questa occasione, in serata risplende nel cielo una spettacolare Luna piena, che aumenta di forza passionale anche grazie alla vicinanza con Marte. Pianeta protagonista della scienza e principale interprete del vostro cielo astrale, tutto può accadere in una notte. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 33

* € 1,20 Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero • Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Venerdì 27 Luglio 2018
Nuova serie - Anno 27 - Numero 176 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
* Offerta industriale con Marketing Oggi (ItaliaOggi € 1,29 + Marketing Oggi € 0,99)

Uk € 1,40 - Ch fr. 3,50
Francia € 2,50 **€2,00***



ROTTAMAZIONE BIS
Attese alla cassa il 31 luglio 700 mila cartelle per la prima rata
Morena a pag. 30

SCUOLA
Bussetti chiede a Tria l'assunzione di 57 mila insegnanti
Ricciardi a pag. 31

OPERATIVO DA IERI
Valutazione rischi, è online il tutor per le pmi e le p.a.
Cirioli a pag. 36

SU WWW.ITALIAOGLIT
Fisco - La sentenza della Ctp Varese sulla motivazione degli interessi
Ambiente - Il decreto ministeriale sulle fonti rinnovabili
IO ONLINE Giustizia amministrativa - La sentenza del Tar Sicilia sulle tettoie

Claudio Petruccioli: altro che elezioni in primavera questo governo è destinato a durare perché...
Alessandra Ricciardi a pag. 7

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



L'Irlanda è il primo paradiso

Nel 2015 incamerati 106 miliardi. I clienti più importanti le multinazionali americane che beneficiano della corporate tax al 12,5% (con eventuali sconti)

L'Irlanda è il maggiore paradiso fiscale a livello mondiale e le multinazionali americane sono le principali azioniste del mercato irlandese. Né Gibilterra con la sua tassa sull'impresa al 10%, né le Isole Caiman con una corporate tax dello 0% riescono a impensierirla. Il pacchetto fiscale offerto è infatti allettante, a cominciare da una corporate tax con aliquota al 12,5% e dalla possibilità di ottenere consistenti sconti.

LO DICE UN RAPPORTO
I parlamentari italiani in Europa considerati affidabili da Soros
Oldani a pag. 8

Alcuni vescovi chiedono di accettare solo i migranti che sono accoglibili



Immigrazione? Solo quella possibile che trasforma in vera integrazione. Non quella che si trasforma in espediti per vivere, magari ricorrendo allo spaccio di droga, a furti o rapine, a fare i venditori ambulanti di merce contraffatta, alla prostituzione, al lavoro nero e così via. Quindi vanno accettati solo coloro a cui può essere data una buona accoglienza. Una parte dei vescovi italiani, di cui ItaliaOggi ha raccolto le più recenti dichiarazioni, sta decisamente virando (rispetto ai passati discorsi di Papa Francesco sull'accoglienza a tutti i costi) verso un atteggiamento più prudente, già testimoniato dalla Chiesa di Joseph Ratzinger e Karol Wojtyła in passato.

DIRITTO & ROVESCOIO
La Francia sta sbilanciando. La si è sempre percepita austera ed impetita, alla De Gaulle o anche alla Mitterrand, sempre insegnata a seppellire o a trisulare salme autorevoli o dipinte come tali su affusti di cannone, tra squilli di trombe e tamburini. Marignoli, e invece adesso si presenta sotto le sembianze di Louis de Funès, un comico di fronte al quale il nostro Alberto Sordi sembra un attore da teatro seppurano. Hanno cominciato i motociclisti della guardia presidenziale che, avanzando a passo d'uomo durante la sfilata del 14 luglio scorso, non solo si sono ribaltati proprio davanti al posto d'onore del presidente Macron ma non sono stati capaci di rialzare le moto attorno alle quali hanno armeggiato senza risultati, esibendo, piegandosi, i loro sederi oksi in calsoni bianchi, davanti alle telecamere che volevano vedere come andasse a finire. Subito sbilanciano in cielo i possenti jet militari con peroi colori sbilanciati della bandiera. Intanto al Tour de France un genitore ha obblittato in volo il campionissimo Froome, ritenendo che fosse un ciclista della domenica che si era infilato abusivamente nella corsa.

La pittura ecologica che arreda tutte le superfici
26.05 > 25.11.2018
Venezia, Biennale Architettura
VID | Venice Innovation Design
Isola di San Servolo - Studio Giallobardo

GREEN since 1984

OIKOS
colore e materia per l'architettura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO

VENERDI 27 LUGLIO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 177 - 1.50 euro*

www.ilmagazine.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale)

**LE MANI SU RAI E FERROVIE
IL GRANDE ASSALTO
AL BUFFET DI STATO
CHE IMBARAZZA M5S**
di **Alessandro Sallusti**

Siamo alla grande abbuffata, talmente grande da far sembrare uno spuntino quelle della prima e seconda repubblica. Il nuovo che avanza è più affamato e famelico di chi lo ha preceduto nella lottizzazione e nello sperpero di risorse pubbliche del paese. Di Maio è bulimico di poltrone e Salvini, non volendo rischiare di trovarsi con il frigorifero vuoto, marca a vista il socio rivale. Un vero spettacolo, sembra l'assalto al buffet dei parenti invitati alla cresima del figlio: bocca piena e mani unte, con cibarie che spuntano anche dalle tasche perché non si sa mai, magari a casa hai ancora un languorino allo stomaco da soddisfare. Il tutto, ovviamente, con la faccia seria di colui al quale queste cose schifano, come dire: siamo qui per fare festa, non per mangiare.

Prendiamo la Rai, da sempre madre di tutte le lottizzazioni che Cinquestelle e Lega avevano giurato di volere stroncare. In teoria il rinnovo dei vertici dovrebbe funzionare così: il ministro dell'Economia, principale azionista (in questo caso Tria), di intesa con il presidente del Consiglio nomina il direttore generale che a sua volta, insieme ai consiglieri di amministrazione e in assoluta autonomia, sceglie i direttori di rete e dei telegiornali in base a criteri di competenza e capacità. Questo in teoria. Vediamo la pratica. Da giorni Di Maio, per lo più nottetempo e senza alcun titolo, riceve una pletora di candidati amici e simpatizzanti per valutare il loro grado di affidabilità politica. I requisiti? La fedeltà assoluta, càpiti quel che càpiti. Nelle prossime ore i due - Di Maio e Salvini - si vedranno per scambiarsi le figurine: questo a me e questo a te, sapendo che il direttore generale vale due direttori di rete e che per avere il direttore del Tg1 devi cedere almeno due caselle. Alla fine del gioco andranno da Conte e da Tria a dirgli cosa fare, senza che questi possano ovviamente eccepire alcunché, marionette in mano ai loro burattinai.

Va tutto bene, siamo uomini di mondo. È chiaro che funziona così. Ma allora perché giurare e promettere che può funzionare diversamente? Perché nelle stesse ore in cui banchettate pensate di potere distrarre l'opinione pubblica con l'annuncio della vendita «dell'aereo di Renzi», per strappare l'applauso, ben sapendo che quell'aereo sciagurato (il caso lo sollevammo noi del *Giornale*) non può essere venduto perché non è vostro ma è un *leasing* che va, purtroppo, comunque pagato anche se lo disdetteste? Ve lo dico io. Fate tutto questo perché pensate che siamo dei fessi. Ma non è così, e avanti di questo passo ve ne accorgete.

servizi a pagina 5



INTERVISTA AL FILOSOFO GIORELLO

«Marchionne e il lavoro prima della vita»

L'ospedale: malato da un anno. Fca: non sapevamo

di **Luigi Mascheroni**

La morte improvvisa di Sergio Marchionne ha impressionato tutti. E ha scosso la sensibilità di ognuno di noi: «Ma chi lavora 18 ore al giorno è un martire o un folle?». Domande a cui può aiutare a rispondere il filosofo

Giulio Giorello: «Una volontà tenace e una grande capacità di lavoro - dice al *Giornale* - ha pagato la tensione tra la fragilità del fisico e l'energia della visione da imprenditore».

a pagina 8
servizi alle pagine 6-7

LA NUOVA DISCESA IN CAMPO Berlusconi vara l'Altra Italia

*I moderati si rilanciano. Appello a Salvini: non fare danni
Coppie gay, il ministro: «Non riconoscere i figli»*

BIANCHETTO REVISIONISTA SUL PREMIO NOBEL

Quell'amnesia della Treccani su Dario Fo repubblicano

Sacchi a pagina 12



PARLA MAURIZIO COSTANZO

«Il segreto per vivere 80 anni: avere sempre gli stessi nemici»

Scotti a pagina 29



■ Sarò in campo per un dovere morale verso il mio Paese». Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi annuncia «una nuova discesa in campo» e lancia l'Altra Italia per ridare una casa politica «quando la bolla di consenso che oggi accompagna Lega e M5s si sgomfierà». Nel governo è scontro sulle coppie gay. Il ministro leghista Fontana: «Non riconoscere i figli da utero in affitto»

servizi alle pagine 2-3 e 13

LA RIFORMA DEL LAVORO

E sul dl Dignità è psicodramma Rischio rinvio

Gian Maria De Francesco a pagina 4

LO SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

«Un mafioso al Viminale» E i pm indagano Saviano

Lodovica Bulian

■ La querela l'aveva presentata il 19 luglio su carta intestata del Viminale, dopo che Roberto Saviano l'aveva definito «ministro della Malavita», danneggiando secondo Matteo Salvini, non solo la sua reputazione ma anche quella del ministero dell'Interno stesso. Ora lo scrittore è indagato dalla Procura di Roma per diffamazione. Al centro dello scontro tra il Viminale e l'autore di *Gomorra* le scelte del governo sull'immigrazione. Con invettive che, secondo Salvini, si collocano «al di fuori di qualsivoglia esercizio lecito del diritto di critica, con una gratuita aggressione alla mia persona, infamante e umiliante».

a pagina 11

LA POLEMICA

Quella Famiglia torna a essere solo «cristiana»

di Michele Brambilla

Abbiamo un profondo rispetto per *Famiglia Cristiana* e la sua storia, rispetto e anche affetto: ricordiamo quanta pace dava, ancora nei primi anni (...)

segue a pagina 10

DANIEL SILVA
LA CASA DELLE SPIE
INVITO ALLA LETTURA
ALL'INTERNO DEL PRIMO CAPITOLO

LO SCONTRO SUL SET CHE HA SPORCATO SUTRI

Clooney mi querela? Ci vediamo in Parlamento

di **Vittorio Sgarbi**

Ho scoperto per caso, il 19 luglio che il centro storico di Sutri stava per essere manomesso per diventare un set cinematografico per una fiction di George Clooney. Al mio ritorno mi hanno riferito che la città era ancora sporca. Ho le foto che lo dimostrano. L'attore Usa mi vuole querelare? Ne discuterò alla Camera.

a pagina 17

PARTE LA SERIE A, UNO STUDIO FA DISCUTERE

Il tifo? Un gioco a perdere Tristezza batte gioia 4 a 1

di **Marco Zucchetti**

Sui calendari appena stilati quella data non c'è. Ci trovi il derby, l'incrocio con quei maledetti che detesti e vorresti vedere falliti, la trasferta da non mancare perché vicino al casello c'è quella trattoria che da sola vale il viaggio. Ma manca una cosa. L'ineluttabile e dolorosa data in cui (...)

segue a pagina 31

CULTURA E POLTRONE

L'arte italiana preferisce la lobby o ai manager

di **Luca Beatrice**

a pagina 27

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carlini

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà.

LE RILEVAZIONI DI CRIBIS

Fallimenti ai minimi grazie al recupero dell'industria

Per la prima volta dal 2010 i fallimenti semestrali scendono al di sotto delle 6mila unità (-3,6%), consolidando il trend di recupero. Nei dati rilevati da Cribis, è soprattutto l'industria a offrire il contributo più significativo, riducendo i fallimenti semestrali del 10,7 per cento. — a pagina 6

Fallimenti ai minimi dal 2010 grazie al recupero dell'industria

CONGIUNTURA

Nel primo semestre giù del 3,6% le aziende che portano i libri in tribunale

La manifattura è ai livelli pre-crisi ma anche gli altri settori migliorano

Luca Orlando
MILANO

Soltanto nel 2010 erano stati meno. Per la prima volta da allora i fallimenti semestrali scendono al di sotto delle 6mila unità (-3,6%), consolidando il trend di recupero avviato ormai da tempo. Nei dati rilevati da Cribis, società di business information del Gruppo Crif, è soprattutto l'industria ad offrire il contributo più significativo, riducendo i fallimenti semestrali del 10,7% e avvicinando valori assoluti toccati l'ultima volta nel 2009.

Il miglioramento è deciso soprattutto nel secondo trimestre, che registra per tutti i settori solo 2994 casi, il 6,1% in meno rispetto al periodo corrispondente. Il distacco rispetto ai periodi più cupi della crisi è evidente, se si guarda al terribile secondo trimestre del 2014, quando quasi 4200 aziende furono costrette a portare i propri libri in tribunale.

Anche ora, tuttavia, il gap rispetto ai livelli pre-crisi resta ampio: dai quasi 4600 default del primo semestre 2009 l'impennata è ancora vicina al 30%. Un divario che ormai è stato praticamente chiuso per l'industria,

tornata sui livelli di nove anni fa, mentre è ancora ampio altrove.

Guardando al periodo gennaio-giugno, per i servizi siamo ancora a livelli più che doppi rispetto al 2009, il commercio è a +58%, l'edilizia a +41%.

E tuttavia l'inversione di rotta è oggi evidente, visibile in modo corale e trasversale a tutti i settori.

Più frastagliato il quadro in termini regionali, dove le regioni manifatturiere si muovono a velocità diversa.

Veneto ed Emilia-Romagna vedono infatti per i default un calo a doppia cifra, mentre Lombardia e Piemonte oscillano attorno alla parità.

Ancora in difficoltà invece Sicilia (+7,9%) e Calabria (+25,2%), che insieme alla Basilicata (qui però i casi sono solo 30), sono però le uniche regioni a presentare numeri in crescita percentuale ancora significativa.

«Gli ultimi dati rilevati dalla nostra analisi - commenta Marco Preti, amministratore delegato di Cribis - confermano il trend positivo in atto negli ultimi anni, con i fallimenti a giugno 2018 in netto calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo stato di salute delle imprese italiane mostra segnali di ripresa incoraggianti e speriamo che questo trend prosegua in un percorso continuo di miglioramento trasversale per le imprese di tutti i comparti produttivi».

Anche se a livello nazionale i segnali di rallentamento in arrivo dalla produzione e dall'export si intensifi-

cano, in generale va osservato che la situazione complessiva dell'economia è ben diversa rispetto al periodo

della crisi, come del resto dimostrato dal mood degli imprenditori.

A luglio l'indice di fiducia delle imprese registrato dall'Istat resta sostanzialmente stabile, non distante dai massimi pluriennali attorno a cui oscilla ormai da tempo.

Segnali negativi provengono dal settore dei servizi e del commercio al dettaglio dove l'indice diminuisce, mentre l'indicatore resta stabile nel comparto manifatturiero e fortemente positivo in quello delle costruzioni, dove tocca un nuovo massimo da dieci anni.

Analizzando le componenti, nell'area manifatturiera peggiorano i giudizi sugli ordini per il secondo mese consecutivo mentre migliorano le attese sulla produzione. Nel settore delle costruzioni si registra un deciso miglioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle aspettative sull'occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

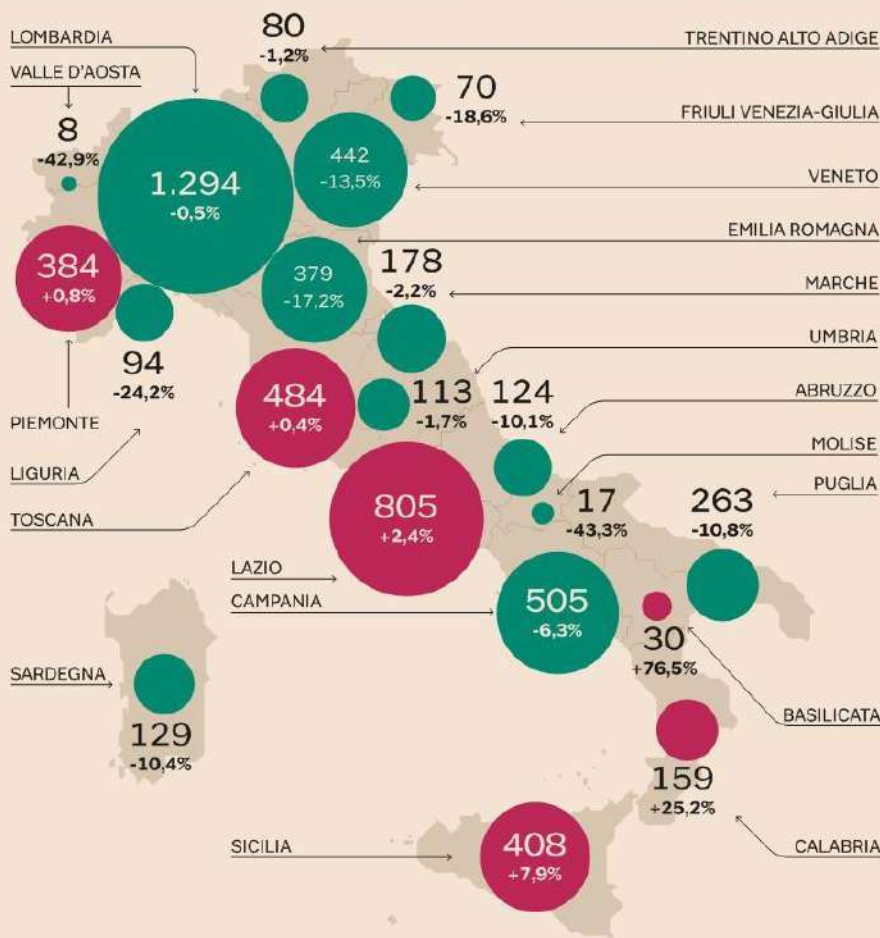


I default

LA MAPPA PER REGIONE

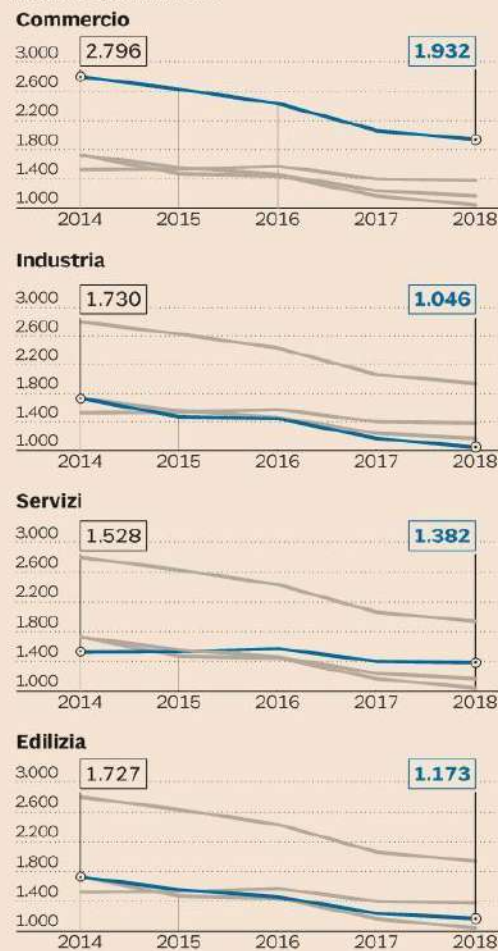
Numero fallimenti 2018 e variazioni 2018/2017

N. fallimenti Variazione %



L'ANDAMENTO DEI SETTORI

Numero dei fallimenti



Fonte: elaborazione Cribis e Dun&Bradstreet

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA REGOLARITÀ

L'istanza pulisce la fedina fiscale

Il Tar Friuli Venezia Giulia riconosce la legittima aggiudicazione della gara

**Paolo Speciale
Andrea Taglioni**

È legittima l'aggiudicazione della gara di appalto all'impresa che, ai fini della regolarità fiscale, presenta la domanda di rottamazione dei ruoli. Per non intaccare i requisiti per accedere alla gara è sufficiente che l'impresa presenti l'istanza di definizione agevolata e aderisca all'adesione, le cui somme dovute risultino nei limiti della soglia al di sotto della quale, normativamente, non scatta l'esclusione.

Con questo principio la sentenza 246/2018 della sezione prima del Tar del Friuli Venezia Giulia ha respinto il ricorso proposto contro il provvedimento con il quale il ministero della Giustizia aveva aggiudicato ad un concorrente una gara d'appalto ritenendo sussistenti i requisiti di regolarità fiscale.

Il legislatore ha previsto specifiche

condizioni al verificarsi delle quali può sussistere una causa di esclusione per la partecipazione a una procedura a evidenza pubblica.

Rientra in tale fattispecie, il soggetto che ha commesso gravi violazioni, definitivamente accertate, che si sostanziano nel mancato rispetto degli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali per importi superiori a diecimila euro, ridotto a cinquemila con la legge di Bilancio 2018. L'affidabilità patrimoniale e professionale e, quindi, l'effetto preclusivo derivante dall'inadempimento tributario, vengono meno qualora il concorrente ottemperi ai suoi obblighi fiscali e contributivi pagando o impegnandosi a pagare quanto dovuto, purché questo avvenga prima della scadenza del termine per la presentazione della domanda.

Il ricorrente impugnava il provvedimento di aggiudicazione adottato nei confronti di un concorrente ritenendo sussistenti le gravi irregolarità rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse. Tale irregolarità era emersa, in particolare, dal mancato pagamento di ritenute a tito-

lo d'imposta in relazione alle quali veniva notificata la cartella di pagamento portante un'iscrizione a ruolo per un importo superiore al limite oltre al quale doveva scattare l'esclusione. Tuttavia, a seguito della presentazione dell'istanza di rottamazione, l'originario carico fiscale veniva rideterminato in una somma rateizzata ed inferiore al limite per essere esclusi.

Per i giudici amministrativi, con la presentazione e l'adesione alla cosiddetta rottamazione delle cartelle esattoriali, in essere alla data di scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte, non può ritenersi venuta meno la regolarità fiscale risultando irrilevante l'eventuale inadempimento delle obbligazioni assunte con la sanatoria, ove detto inadempimento dovesse intervenire dopo la partecipazione alla gara.

Di conseguenza, l'adesione alla procedura di definizione dei carichi iscritti a ruolo fa venir meno l'inaffidabilità dell'operatore ripristinando i presupposti per conseguire, ai fini della partecipazione alla gara, la regolarità fiscale e contributiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tra gli interventi più urgenti che Savoncelli segnala al governo c'è la riforma del catasto

Rivediamo il sistema estimativo

L'attuale fiscalità immobiliare è fonte di sperequazioni

DI MAURIZIO SAVONCELLI*

Se il governo Conte intende assecondare le istanze di cambiamento che hanno configurato l'inedito assetto politico della XVIII legislatura, la direzione obbligata è quella della semplificazione amministrativa e della riduzione delle disuguaglianze economiche all'interno della società. Tra gli interventi più urgenti in tal senso, la categoria dei geometri ritiene doveroso riportare l'attenzione sulla riforma del catasto dei fabbricati, già dimenticata nonostante fosse contemplata dal Programma nazionale di riforma 2016 rientrando nel Documento di economia e finanza del Mef. La riforma del catasto dei fabbricati è una priorità per il Paese: promuovere un processo di revisione del sistema estimativo mediante la lettura aggiornata del patrimonio immobiliare e l'introduzione di una banca dati dinamica, è la sola via per correggere sperequazioni e iniquità che caratterizzano gli attuali meccanismi della fiscalità immobiliare, ancorati al valore di rendite catastali calcolate decenni addietro,

sulla base di configurazioni urbane, sociali e reddituali delle quali oggi non vi è più traccia.

Un intervento di questa portata avrebbe due ordini di conseguenze: apporterebbe benefici in termini di equità fiscale e contributiva ad oltre 20 milioni di proprietari immobiliari; costituirebbe un tassello importante (per sua natura, l'unico imputabile esclusivamente alla volontà politica) del processo evolutivo di cui si è reso protagonista il catasto italiano, che nei passaggi da Ufficio tecnico erariale a Ufficio del territorio, poi da Agenzia del territorio ad Agenzia delle entrate, ha percorso non poche tappe che conducono all'eccellenza, in ambito nazionale e internazionale. Tra le più significative, l'introduzione delle procedure informatizzate Pregeo (Pretrattamento geometrico) e Docfa (Documenti catasto

fabbricati), la cui portata innovativa risiede principalmente nella capacità di aver «provocato» un cambio radicale del modus operandi dei professionisti, consentendo loro di

andare nella direzione di una semplificazione resa possibile dalla digitalizzazione dei processi e delle procedure.

Dal canto loro, i professionisti tecnici sono stati parte attiva del cambiamento: grazie al coinvolgimento voluto nel tempo dai vertici di largo Leopardi, gli stessi hanno potuto dare un impulso significativo allo sviluppo di servizi finalizzati alla semplificazione degli adempimenti e all'utilizzo dei canali telematici. Valgano ad esempio l'Anagrafe Immobiliare Integrata, capace di garantire la gestione omogenea delle banche dati attraverso la corretta determinazione degli immobili, della relativa base imponibile, dei soggetti d'imposta titolari di diritti reali; il nuovo Sistema integrato del territorio (Sit), che consente la geolocalizzazione di ciascun soggetto immobiliare, integrandone le informazioni identificative, tecniche, censuarie e reddituali ai fini fiscali; l'Anagrafe dei titolari, che identifica correttamente i soggetti titolari di diritti reali sugli immobili, basandosi sull'integrazione delle banche dati catastali e di pubblicità immobiliare.

In particolare i geometri, ai quali è riconosciuta la più ampia competenza in ambito catastale, hanno fornito contributi importanti nello sviluppo dei processi di implementazione e miglioramento degli archivi

cartografici, catastali e di pubblicità immobiliare; di gestione unitaria dell'infrastruttura tecnologica, di integrazione dei dati e dei processi, di controllo di qualità. Oggi, anche grazie a questa sinergia, l'Agenzia delle entrate è in grado di offrire un buon servizio pubblico, riducendo le criticità a livelli quasi fisiologici: i cittadini possono accedere, ad esempio, alla consultazione dinamica della cartografia catastale, alle informazioni reddituali degli immobili, alla dichiarazione di successione online, all'ispezione ipotecaria degli

immobili di cui si è titolari del diritto di proprietà o di altri diritti reali di godimento ecc. Senza dimenticare, poi, la specificità del modello organizzativo, divenuto un riferimento

anche per altri settori della pubblica amministrazione. I risultati sin qui ottenuti, in negabilmente positivi, devono spingere ad una riflessione circa il metodo attraverso il quale imprimere una ulteriore spinta al cambiamento, rendendo finalmente strutturale la realizzazione di un sistema catastale adeguato alla realtà odierna, capace di cogliere

i segnali di trasformazione urbana e renderli intelligibili da tutti i soggetti che sono parte attiva nella gestione del territorio. In un contesto così delineato, potrebbe finalmente trovare piena operatività una banca dati flessibile e dinamica, adeguata e rispondente alle variazioni del mercato immobiliare, aggiornabile in tempo reale grazie al coinvolgimento dei cittadini e per il tramite dei professionisti tecnici. Soprattutto, capace di configurarsi come uno strumento al servizio di nuove politiche di fiscalità immobiliare, rispettose di quel principio di progressività stabilito dall'articolo 53 della Costituzione italiana. Per raggiungere gli obiettivi sopra citati sarà necessario investire prioritariamente nelle figure professionali di area tecnica, capaci sia di preservare lo straordinario patrimonio storico e tecnologico del catasto italiano (nel 2016, una grande mostra ne ha celebrato i 130 anni), sia di innalzare i livelli di innovazione e qualità dei servizi erogati e, più in generale, la competitività e l'efficacia dell'Agenzia. A ciò si aggiunga che la possibilità di disporre di risorse tecniche immediatamente operative reca con sé la valorizzazione di quelle amministrative, nonché un auspicabile equilibrio tra le due strutture.

**Presidente Cngegl*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I geometri ritengono doveroso riportare l'attenzione sulla riforma del catasto dei fabbricati, promuovendo l'introduzione di una banca dati dinamica, sola via per correggere sperequazioni e iniquità degli attuali meccanismi di fiscalità immobiliare ancorati al valore di rendite catastali sulla base di configurazioni urbane, sociali e reddituali delle quali oggi non vi è più traccia.

**CALL TO ACTION
RIFORMA DEL CATASTO**
LA PROPOSTA DELLA CATEGORIA DEI GEOMETRI
PER UN SISTEMA FISCALE EQUO, TRASPARENTE
E ORIENTATO ALLA CRESCITA

Tavolo di confronto organizzato dal **Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati**
con la partecipazione della **Rete delle Professioni Tecniche**

Riforma del catasto. La proposta della categoria dei geometri

Boccia: lavoro, serve piano a medio termine

SVILUPPO

Di Maio: 300 milioni di incentivi per favorire il tempo indeterminato

Per il lavoro serve un piano a medio termine. Lo dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, alla trasmissione In Onda su

La 7. «Per gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato in legge di bilancio metteremo molto di più di 300 milioni l'anno» assicura a La 7 il ministro Luigi Di Maio.

Intanto i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il presidente Boccia si sono incontrati, ieri, per dare il via alla fase 2 attuativa del Patto per la Fabbrica.

Nicoletta Picchio — a pag. 20

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BOCCIA

«Bene le aperture del ministro, ma serve piano a medio termine»

«I 300 milioni solo per le stabilizzazioni, per il cuneo occorre qualche miliardo»

Nicoletta Picchio
ROMA

«Ho apprezzato che il ministro non ci ha criticato tantissimo, un passo avanti, l'obiettivo non è fare polemiche ma costruire insieme». Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, ha esordito così arrivando ieri sera alla trasmissione In Onda, su La 7, ospite di David Parenzo e Luca Telese, salutandolo il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, che era intervenuto fino a quel momento.

Il ministro ha annunciato 300 milioni per incentivare il contratto a tempo indeterminato, per ora, e poi nella legge di bilancio ha annunciato che saranno aggiunti molti di più soldi. «È in linea con il nostro pensiero, ridurre il cuneo fiscale, cioè le tasse che si pagano sul contratto a tempo indeterminato. Immagino che i 300 milioni siano solo per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato perché la cifra è bassa» ha sottolineato Boccia. Aggiungendo «non voglio fare polemiche ma è paradossale» ha detto il presidente di Confindustria, «apprenderlo in televisione e non in un confronto di-

retto». Quanto alla cifra, per estendere una riduzione del 10% sulle retribuzioni, servirebbe «qualche miliardo, non milioni».

Se i fini sono quelli dell'occupazione siamo disponibili al confronto, ha dichiarato Boccia, sollecitando «modifiche light» al decreto, ma puntando a sostenere il percorso verso il contratto a tempo indeterminato. «Sono ingenerose le critiche a Confindustria, che rappresenta 160mila imprenditori», ha detto Boccia, sottolineando l'importanza della posizione di Confindustria di chiedere una riduzione delle tasse per i lavoratori. Una posizione, ha ricordato Boccia, che è contenuta nel Patto per la Fabbrica firmato con Cgil, Cisl e Uil. Proprio ieri c'è stato un incontro per fare il punto su come proseguire e definire, come dice il comunicato congiunto diffuso alla fine, «un'agenda di temi per dare piena attuazione ai contenuti dell'accordo del 9 marzo». Sono state individuate tre aree tematiche, di-

ce il testo, all'interno delle quali saranno avanzate proposte condivise su formazione, partecipazione, sicurezza, appalti, politiche industriali e territoriali, contrattazione e relazione sindacali. Sono state concordate le modalità del confronto e la volontà di arrivare ad un'intesa complessiva entro fine settembre «per dare centralità alla questione

industriale anche attraverso il nuovo modello di relazioni industriali introdotto con il Patto per la Fabbrica» (all'incontro erano presenti Boccia accompagnato dal vice presidente per le relazioni sindacali, Maurizio Stirpe, e il direttore Panucci e per i sindacati i tre segretari generali Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo).

Ad auspicare modifiche in Parlamento ieri è stata anche la Panucci, ospite a Sky Tg 24, convinta che ancora gli emendamenti presentati non siano sufficienti per modificare le rigidità del decreto, che aumente-

Incontro fra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: intesa entro settembre per attuare il Patto della fabbrica

rebbe turn over e contenzioso. C'è un nodo risorse, ha insistito Boccia, nell'annuncio di Di Maio di incentivare i contratti a tempo indetermi-



nato. Si vedrà nella prossima legge di Bilancio: «La politica dovrà riprendersi la sua priorità, dipende se si vorrà dare tutto in sei mesi oppure in più tempo», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo di aver colto nelle parole di Di Maio «l'apertura a lavorare ad un piano di medio termine». Il contributo delle parti sociali «è importante, in un momento delicato della vita del paese le parti sociali si compattano e non si dividono, vogliono tornare allo scambio salari produttività, chiedono una politica economica coerente, riduzione tasse lavoratori, grande piano inclusione giovani, grande piano infrastrutturale, condividono i fini della politica economica. Se la politica si confrontasse con noi, noi abbiamo l'obiettivo di creare occupazione». Noi lo diciamo da tempo, ha detto Boccia, «lui - ha aggiunto riferendosi al ministro - l'ha detto ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il presidente Vincenzo Boccia ieri a «In onda» su La 7

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

OPERATIVO DA IERI

Valutazione rischi, è online il tutor per le pmi e le p.a.

Cirioli a pag. 36

A dare la notizia la circolare 31/2018 a firma congiunta tra ministero del lavoro e Inail

Valutazione rischi, tutor online Operativo da ieri il software Oira dedicato alle Pmi

DI DANIELE CIRIOLI

È online il tutor informatico per la valutazione dei rischi nelle piccole e medie imprese. Da ieri, infatti, i datori di lavoro, pubblici e privati, possono farsi guidare da «Oira» nella valutazione dei rischi per le attività di ufficio (attività di segreteria; rapporti con clienti e fornitori; utilizzo di videoterminali ed elaborazione dati ecc.). Il tool conduce alla redazione del documento di valutazione dei rischi (Dvr), valido ai fini degli obblighi in materia di sicurezza del lavoro (artt. 17 e 28 dlgs n. 81/2008, il T.u. sulla sicurezza). A spiegarlo è la circolare n. 31/2018, a firma congiunta del ministero del lavoro e dell'Inail, illustrando le novità del dm n. 61/2018 (si veda *ItaliaOggi* del 30 maggio) che ha dato attuazione alla riforma Jobs act (dlgs n. 151/2015).

Oira (Online interactive risk assessment)

Oira è un software per la valutazione interattiva dei rischi realizzato dall'agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (Eu-Osha).

Valutazione rischi uffici con Oira	
Principali attività gestite dal tool	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzo videoterminale e dei suoi accessori per immissione ed elaborazione dati • attività di segreteria • rapporti con i clienti e fornitori • archiviazione dei documenti (funzionale all'attività di ufficio)
Attività escluse	Mansioni di «archivista» e di «magazziniere»

Funziona online secondo le previsioni e le logiche delle direttive europee in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Scopo: fornire un sostegno alle medie, piccole e microimprese nella valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro, nonché nell'elaborazione e redazione del relativo documento di valutazione dei rischi.

La valutazione dei rischi

Mediante la valutazione dei rischi, che si ricorda è un atto obbligatorio per il datore di lavoro, è operata la ricognizione «globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori

presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui prestano attività finalizzata a individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e a elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza». La valutazione si può effettuare con procedura standardizzata (datori fino a 10 lavoratori) o ordinaria (datori oltre 50 lavoratori. Quelli con un numero di lavoratori compreso tra 11 e 49 possono scegliere se utilizzare la procedura standardizzata o quella ordinaria).

Strumento di supporto

Il tool Oira si rivolge alle

micro, piccole e medie imprese, dei settori privati e pubblici, con l'obiettivo primario di supportare, attraverso un percorso guidato, il datore di lavoro nella valutazione rischi per le attività di ufficio attraverso l'individuazione dei pericoli e l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione, fino a giungere alla redazione del documento di valutazione dei rischi (Dvr), valido ai sensi degli artt. 17 e 28 del T.u. sicurezza. Il tool è disponibile gratuitamente sul sito dell'agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro (Eu-Osha), o sul sito del ministero del lavoro (<http://www.lavoro.gov.it>) o su quello dell'Inail (<https://www.inail.it>).

it). Per la migliore fruibilità, è consigliato l'utilizzo del browser chrome.

Campo di applicazione

Il tool vale per le attività di ufficio delle aziende dei settori privati e pubblici. Le attività prese in esame, che più frequentemente vengono svolte nel lavoro di ufficio, sono quelle indicate in tabella. Sono escluse le mansioni di «archivista» e «magazziniere» e quanto non espressamente previsto nei moduli specifici. Qualora in azienda siano presenti mansioni e/o rischi non legati all'attività di ufficio, quindi non contemplati nel tool, il datore di lavoro è tenuto a integrare il Dvr. Tra l'altro, il tool non tratta valutazione e gestione del rischio da scariche atmosferiche. Per quanto riguarda la formazione di lavoratori, dirigenti, preposti e datori di lavoro che svolgono il ruolo di responsabili servizio di prevenzione e protezione (R spp), il tool prende in considerazione il rischio medio e il rischio basso nella definizione dei contenuti e del monte ore dei percorsi formativi.



COVERSTORY

L'IMPRENDITORE

Antonio D'Amato, presidente dei Cavalieri del Lavoro e past-president di Confindustria

STIAMO VIVENDO UNA RIVOLUZIONE DIGITALE CHE DÀ OPPORTUNITÀ STRAORDINARIE MA CHE È ANCHE E SOPRATTUTTO UN IMPERATIVO: se la ostacoli, fallisci. Se ti adegui, se la cavalchi, salvi l'economia e salvi il lavoro. L'unica strada per salvare economia e lavoro insieme nella rivoluzione digitale è la flessibilità, unita alla formazione. La flessibilità è la polizza di sicurezza per tutti»: parola di Antonio D'Amato, presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, quella che all'articolo 1 del suo Statuto si prefigge di sostenere «l'importanza del lavoro affermandone i valori spirituali, sociali e culturali». D'Amato non si sottrae alla domanda futuribile classica, se cioè i robot renderanno inutile il lavoro umano; ma risponde con un ragionamento molto più complessivo.

Presidente, l'automazione taglierà fuori molte funzioni lavorative oggi svolte dall'uomo. Come sostituirle?

Stiamo vivendo una vera rivoluzione tecnologica, che cambia radicalmente il modo in cui si lavora in fabbrica. Le rivoluzioni industriali avvenute fino ad oggi hanno già, comunque, ridotto la quantità di lavoro fisico e hanno reso possibile produrre con meno manodopera, più pensiero e più qualità. La nuova rivoluzione industriale in atto richiederà sempre più nuove capacità professionali avanzate e sempre meno lavoro fisico. A regime, non ci sarà quasi più lavoro fisico ma ce ne sarà molto di più di intellettuale, che richiederà nuove capacità e conoscenze in continua evoluzione. L'accelerazione della conoscenza è già esponenziale e tale resterà, questo comporterà nel medio-lungo termine un'estrema necessità di profili professionali dotati di nuove conoscenze individuali, il che nell'oggi pone problemi seri.

Cioè?

Il passaggio tra una dimensione e l'altra determina un mismatch tra le conoscenze oggi disponibili e quelle nuove richieste dal mercato. Sarà investita da questa rivoluzione una generazione e mezza di lavoratori. Cambierà il modo di lavorare nelle organizzazioni complesse. Come saranno in grado di affrontare questa rivoluzione?

Già: come?

Il problema più grosso non sarà la capacità di introitare queste tecnologie nelle imprese ma la capacità del sistema, nel suo insieme, di assimilare la rivoluzione produttiva. Senza un'adeguata flessibilità in uscita ed in entrata dal mercato di lavoro, non ce la si fa. E d'altra parte si deve poter disporre anche di strutture formative adeguate, di altissimo livello... capaci di evolvere continuamente nel tempo. E invece a tutt'oggi, in Italia, non abbiamo fatto nessun passo in avanti nell'alta formazione di livello competitivo mondiale, quindi il problema è attualissimo.

Torniamo alla flessibilità, allora: ma torniamo anche al concetto

“

**L'OPPORTUNITÀ È STORICA,
PER VINCERE LA SFIDA
SERVE PIÙ FLESSIBILITÀ
UNITA ALLA FORMAZIONE**

del licenziamento libero?

Dobbiamo creare una vera flessibilità del mercato del lavoro, in ingresso e in uscita. In ingresso c'è già, ora dobbiamo accentuare la flessibilità in uscita, non per espellere ma per ricollocare, riaddestrare: è la flexsecurity, una formula indispensabile, quella di cui tanti anni fa iniziammo a discutere con Marco Biagi. Dobbiamo dare chance a chi ha 50, 55, 60 anni e deve cambiare attività...abbiamo bisogno di creare nuove opportunità per chi venisse espulso dal mercato del lavoro... Altrimenti come facciamo a governare la trasformazione del sistema produttivo italiano? Non c'è alternativa: il nostro sistema, per restare competitivo in una società con un welfare generoso come il nostro, deve essere ipertecnologico, e quindi abbiamo bisogno di lavoratori superformati e superflessibili. Dobbiamo poter riconvertire chi non è al giusto livello di professionalità; e chi si rivela non riconvertibile va collocato in altre attività. Così la flessibilità diventa un passaporto di sicurezza per tutti.

Sicurezza per tutti, dice lei: anche per chi non saprà di informatica, di robot, di Internet, di intelligenza artificiale e di automazione?

Restano tanti altri lavori e dimensioni professionali nuove che si aprono come

LAVORARE TUTTI



conseguenze di questa rivoluzione digitale. Mentre il lavoro in fabbrica diventa sempre meno fisico e sempre più intellettuale, cresce la necessità di un rapporto one-to-one tra individui in tutti i settori dell'economia. Da una parte, è in atto una forte disintermediazione dei tradizionali rapporti diretti tra chi fornisce e chi compra, dall'altra il bisogno di contatti individuali è crescente, anche se in forme non ancora ben definite, rispetto alle quali bisogna organizzare un nuovo tipo di offerta. Lo vediamo nel mercato dell'arte, della cultura, del turismo, del tempo libero, dell'assistenza agli anziani, ai bambini. Quasi in contrappasso rispetto all'assoluta digitalizzazione dei rapporti produttivi si accentua la necessità dei rapporti individuali.

Nuove opportunità di lavoro nei servizi, dunque?

Sì, direi una nuova dimensione di mercato. Io credo che siano le due facce della stessa medaglia. Da una parte il lavoro tradizionale, rivoluzionato dall'intelligenza artificiale, da Internet, dai robot. Dall'altra, un forte ritorno dell'importanza delle relazioni interpersonali su tutti i fronti dello scambio di servizi e beni per la persona e la comunità. E del resto se non fosse così diventeremmo come strani animali sordomuti che non parlano mai con nessuno! Il caso delle fiere fisiche tradizionali che non sono mai andate bene come adesso ne è una riprova. Ma anche Amazon, uno dei big di Internet, sta comprando catene di negozi fisici perché anche l'e-commerce ha bisogno di luoghi d'incontro! Abbiamo bisogno di ridisegnare il modo in cui la gente interagisce, e sta cambiando il modo in cui si sta insieme.

La rarefazione dei rapporti interpersonali è arrivata al livello di guardia, c'è una diffusa, forte chiusura in se stessi non contrastata dai social, e per reazione si sta avvertendo prepotente la necessità di organizzare una nuova offerta di beni e servizi basati sulla persona.

In tutto questo, però, l'Ovest per inseguire i Paesi emergenti

asiatici ha ammainato la bandiera dei diritti, non crede?

È stato commesso un errore colossale, basato su una grande arroganza localistica: quello di pensare - costruendo il mercato unico - che tutti i lavori a basso costo e alta intensità di lavoro potessero essere lasciati ai Paesi emergenti, trattenendo in occidente proprietà intellettuale e nicchie di valore, che però non resistono più di due tre anni e poi diventano commodity.

Quindi abbiamo reso più povero di capacità competitiva il sistema produttivo europeo spostando la manifattura in altri Paesi e con essa pezzi di know how, e intanto abbiamo appesantito il contesto europeo di iper-regolamentazione, irrigidimenti, burocrazia. Ciò rende più difficile che mai, per le imprese europee, diventare forti e competitive, tanto più in Italia, afflitti come siamo da penalizzazioni giuridiche e giuslavoristiche. Tutto ciò ha comportato un netto indebolimento del sistema produttivo.

Dunque l'Europa è nei guai?

Dipende da noi europei, abbiamo ancora molte imprese che stanno bene sul mercato, quelle di medie dimensioni, che hanno sempre premuto e spinto per avere riforme e innovazioni istituzionali proprio perché avvertivano il morso della competizione. E siamo comunque il mercato più ricco del mondo, con 750 milioni di consumatori, un alto Pil e aree confinanti tutte molto promettenti. Il nemico da battere è il dumping sociale e ambientale, che fa spostare nei Paesi a bassa compliance normativa moltissimi investimenti, che puntano sul basso costo del lavoro.

Come uscirne?

Intanto il dumping sul lavoro inizia a mostrare alcune controindicazioni, perché la curva di salita della produttività è molto più lenta della curva di salita del costo unitario del lavoro. Poi, per riprendere un ruolo competitivo trainante dobbiamo agire su tre leve. Innanzitutto ricostruire una competitività forte, basata sull'innovazione tecnologica e sulla flexsecurity. Solo così potremo creare veri e buoni posti di lavoro e ricostituire quel ceto medio che negli ultimi decenni è stato fortemente penalizzato e che rappresenta la vera spina dorsale di ogni sistema democratico e la vera opportunità di ascensore sociale anche per i ceti più deboli. La crisi del ceto medio è il dato caratterizzante di tutti i paesi occidentali che hanno sofferto un processo di esasperata delocalizzazione produttiva spesso troppo miope. Dobbiamo riportare in Europa la capacità produttiva che avevamo delocalizzato, perché non possiamo più portare produzioni in Oriente creando disoccupati in Occidente. Al tempo stesso non possiamo più fare sconti sul dumping ambientale: crea uno squilibrio globale insanabile. Il Pianeta è uno solo ed è di tutti. Scontiamo l'errore di non aver sviluppato una vera politica europea su temi cruciali come il commercio internazionale e l'ecologia, per cui oggi da una parte super-regolamentiamo l'ambiente e dall'altra consentiamo la libera importazione di prodotti realizzati in paesi molto distanti da noi, in spregio di qualunque norma ambientale. In conclusione, più competitività, più tecnologia, più formazione continua e conoscenza, più flessibilità e bando al dumping ambientale. Così si riparte nel creare occupazione vera e sviluppo reale.

Un bonus sulle assunzioni stabili, il governo rilancia dopo gli attacchi

Ma Berlusconi si appella a Salvini: stoppa il decreto. La replica: no, lo miglioriamo

ROMA Silvio Berlusconi rivolge un «accorato appello a Matteo Salvini per bloccare» il decreto «Dignità» che, secondo il leader di Forza Italia, è stato «scritto da chi non sa nulla del lavoro ed è destinato a distruggere occupazione». «Non blocco nulla, lavoriamo per migliorarlo», replica il vicepresidente del Consiglio, rispondendo ai giornalisti. Ieri i due leader hanno avuto anche uno scambio di battute alla Camera. «I tuoi stanno tranquilli in Veneto?», ha chiesto Berlusconi riferendosi alla protesta della Confindustria veneta. «Stanno più tranquilli del tranquillo», gli

ha risposto serafico Salvini.

Per nulla tranquillo, però, continua ad essere il percorso del decreto. Ieri le commissioni riunite Lavoro e Finanze della Camera, hanno proseguito l'esame del provvedimento tra molte interruzioni. Si sono affrontati i primi articoli. Sulle misure che limitano il ricorso ai contratti a termine la maggioranza ha preparato alcuni emendamenti importanti. Verranno esentati dalle nuove regole (peraltro già in vigore, trattandosi di un decreto legge) i rinnovi dei contratti in corso fino al 30 settembre; l'emendamento passerà, ha assicurato il vice-

premier Luigi Di Maio. Che in tv a La7 ha annunciato anche un nuovo bonus sulla trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. Questo emendamento però è accantonato in attesa di trovare la copertura finanziaria visto che secondo quanto ha detto lo stesso Di Maio costerebbe 300 milioni l'anno. Si tratterà, ha detto, di «un abbattimento fino al 10% sul costo del lavoro per chi assume a tempo indeterminato».

Un altro intoppo c'è stato

sulla questione dei voucher. Nella maggioranza è stata raggiunta un'intesa di massima

per allargare la possibilità di utilizzarli, in particolare, nel turismo, nelle aziende fino a 8 dipendenti (ora il limite è di 5) ma del solo settore alberghiero. Sulla Lega si scaricano le pressioni del settore che chiede di arrivare alle aziende fino a 10 dipendenti e di coinvolgere anche i pubblici esercizi (bar, ristoranti), per non parlare del pressing del settore agricolo. Ma su questo fronte è arrivato uno stop di Di Maio: «Lo dico da capo politico del Movimento 5 Stelle: noi non voteremo nessun emendamento sui voucher che vuole far sfruttare i ragazzi». Non si dovrebbe quindi

andare oltre quanto concordato. È passato intanto l'emendamento della maggioranza, spiega il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon (Lega), che aumenta dal 20 al 30% dell'organico il tetto per l'utilizzo di lavoratori somministrati e a termine (questi ultimi non potranno superare il 20%): «Un segnale di attenzione verso gli imprenditori», dice Durigon. Passato anche l'aumento dell'indennizzo previsto sui licenziamenti che seguono la procedura della conciliazione: si passerà da 2-18 mensilità a 3-27. Soddisfatto il Pd, che lo aveva proposto. Le commissioni dovrebbero concludere oggi l'esame del decreto, atteso lunedì in aula alla Camera. Respinto, infine, l'emendamento Epifani col quale Leu aveva sfidato Di Maio a reintrodurre l'articolo 18 sui licenziamenti.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27

mensilità

l'indennizzo massimo per chi viene licenziato senza giusta causa e segue la procedura della conciliazione

30

la percentuale

dell'organico di un'azienda che può essere destinato a lavoratori con contratto a termine o somministrati



Il decreto

Nuovi vincoli sui contratti

La stretta sui contratti a termine (durata massima di 24 mesi, non più di 4 proroghe, causali e contributo aggiuntivo dello 0,5%) si applica da subito, per il governo, e quindi anche ai contratti in corso. Per evitare un aggravio improvviso di oneri, una modifica al decreto potrebbe prevedere un periodo transitorio fino al 30/9

La reintroduzione dei voucher

I buoni per retribuire il lavoro accessorio dovrebbero tornare nei settori dell'agricoltura e del turismo. L'accordo tra Lega e M5S prevede che possano essere utilizzati in questi due settori e anche da parte degli enti locali, ma solo per le tre categorie dove ancora si possono utilizzare: studenti, disoccupati e pensionati

Lavoro domestico verso l'esenzione

Una delle modifiche più probabili al decreto è l'esenzione del lavoro domestico dal contributo aggiuntivo dello 0,5% per ogni rinnovo dei contratti a termine. La sovrattassa si aggiunge a quello dell'1,4% già introdotto dalla riforma del lavoro Fornero, e ha l'obiettivo di scoraggiare il ricorso ai contratti a termine

L'indennizzo per i licenziamenti

L'indennizzo in caso di licenziamento ritenuto illegittimo, cioè in assenza di giusta causa, viene pagato al lavoratore. In base al decreto Dignità viene aumentato del 50%. Con un emendamento il Pd aveva chiesto di cancellare l'articolo, poi i democratici hanno deciso di soprassedere

I conti del Piano Juncker: in Italia 46 miliardi e 213mila Pmi aiutate

INVESTIMENTI

In Italia il 30% delle imprese coinvolte a livello europeo dai nuovi progetti

Scannapieco (Bei): «Nella Pa vanno ricostruite le strutture tecniche»

Gianni Trovati

ROMA

L'Italia arriva al consuntivo del primo piano Juncker con 46,4 miliardi di investimenti sostenuti, secondo risultato in Europa dopo la sola Francia, e con il record europeo di 213mila imprese coinvolte nell'aiuto a nuovi progetti. Numeri che offrono una base incoraggiante per il piano 2.0, pronto a partire dopo l'approvazione del regolamento a dicembre scorso.

Le cifre, presentate ieri mattina nella sede romana della Bei dal vicepresidente Dario Scannapieco, entrano a piedi uniti nel dibattito che proprio intorno alla dinamica degli investimenti italiani divide i critici dell'Europa matrigna e i fautori della Ue come soluzione del problema. Ma più delle ricadute politiche è importante guardare ai dati di un «piano» che era partito tra lo scetticismo generalizzato, e che invece in Italia ha dato più risultati che altrove. Anche perché la voce «investimenti» continua a rappresentare il grande malato dell'economia del nostro Paese nel confronto internazionale.

Se l'Europa ha recuperato i livelli pre-crisi, l'Italia resta ancora sotto di circa un quinto (17,5% del Pil nel 2017 contro il 21,6% di dieci anni prima), perché mentre il settore privato ha riavviato i motori quello pubblico continua a flettere. «La ripresa è stata trainata dalle imprese - spiega Dario Scannapieco - e Industria 4.0 ha funzionato. Per quelli pubblici si può accelerare sugli interventi programmati, ma vanno ricostruite le strutture tecniche delle amministrazioni locali e rafforzato il coordinamento centrale sul modello di eccellenza che è stato seguito sull'edilizia scolastica».

Il meccanismo del piano è a domino. E parte dalla garanzia Ue attraverso il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis, guidato da Scannapieco), che permette alla Banca europea degli investimenti di intervenire su tranche subordinate, con un profilo di rischio maggiore rispetto alle operazioni ordinarie, aprendo quindi i terreni più «sicuri» agli altri investitori.

Nasce così l'effetto leva che moltiplica i numeri dello stanziamento iniziale: il fondo europeo vale 21 miliardi tra garanzia Ue e intervento diretto della Bei, per tre quarti dedicati alle infrastrutture e per il resto alle imprese, ma ha attivato finanziamenti per 65,5 miliardi che hanno mobilitato investimenti per 335.

L'Italia ha raccolto il 15,2% delle operazioni (137 su 898), ma anche per la sua geografia economica reticolare totalizza da sola il 30% abbondante delle piccole e medie imprese coinvolte nei progetti. Perché anche fuori dai confini del piano Juncker è la rete delle imprese uno degli obiettivi chiave di Bei in Italia, rilanciato dai risultati raggiunti dall'intesa con Confindustria del marzo 2017.

La traduzione concreta delle cifre appena elencate si sviluppa infatti in progetti infrastrutturali, in un ventaglio che da strade e ferrovie si allarga a alle «infrastrutture sociali» come ospedali e scuole, e piani di sviluppo e innovazione di settori e imprese. L'obiettivo comune è la creazione di Pil e posti di lavoro, in uno sviluppo che però richiede tempi lunghi.

A livello continentale le stime ufficiali parlano di un picco da 1,4 milioni di posti di lavoro aggiuntivi nel 2020 e di un effetto strutturale da circa 5-600mila posti nel lungo periodo, e sul Pil si punta a un contributo massimo dell'1,3% nel 2020 per stabilizzarsi intorno allo 0,6% più avanti. In entrambi i casi la gobba si spiega con il fatto che l'investimento libera l'energia maggiore all'inizio, con la costruzione dell'opera o l'avvio dell'innovazione di processo o di prodotto, e poi si atterra su un contributo stabile più basso.

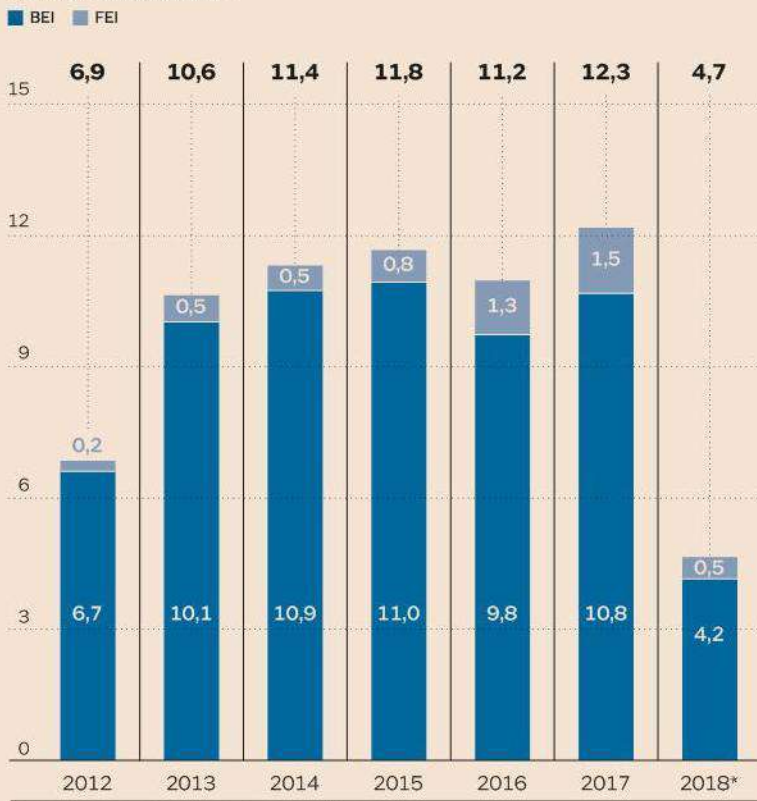
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I finanziamenti europei

Dati in miliardi di euro



(*) Dati a Luglio; Fonte: Banca europea per gli investimenti

I NUMERI CHIAVE

137

Le operazioni

L'Italia è stata teatro di 137 operazioni, il 15,2% delle 898 approvate a livello europeo.

8,3 miliardi

I finanziamenti approvati

A livello di valore dei finanziamenti Efsi approvati, l'Italia ha totalizzato 8,3 miliardi, che rappresentano poco meno del 13% del portafoglio complessivo europeo

46,4 miliardi

Gli investimenti sostenuti

Grazie all'effetto-leva che rappresenta la caratteristica principale del meccanismo, gli 8,3 miliardi di finanziamenti sono riusciti a mobilitare investimenti per 46,4 miliardi. In questo caso, il rapporto con il panorama europeo si attesta al 13,9 %

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista/Dl lavoro Zaia: le imprese sono nel giusto, il decreto cambi

Alda Vanzan

Il decreto Dignità? «Così come è uscito dal Consiglio dei ministri deve essere modificato». A dirlo in un'intervista è il governatore del Veneto, Luca Zaia, esponente di spicco della Lega, calato a Roma per presentare le istanze ricevute dagli industriali. «Il Decreto Dignità va modificato, ma non lo dico solo io, lo dicono anche i parlamentari della Lega che stanno lavorando su questo provvedimento». *A pag. 9*
Cifoni a pag. 9



L'allarme sul lavoro

 L'intervista **Luca Zaia**

«Decreto da cambiare tocca farlo ai 5Stelle»

► Il governatore leghista del Veneto: non può restare com'è uscito dal Cdm
► «Le imprese rischiano un impatto pesante, il territorio è preoccupato»

Il decreto Dignità? «Così come è uscito dal Consiglio dei ministri deve essere modificato». A dirlo è il governatore del Veneto, Luca Zaia, esponente di spicco della Lega, calato a Roma per presentare le istanze ricevute dagli industriali. «Il Decreto Dignità va modificato, ma

non lo dico solo io, lo dicono anche i parlamentari della Lega che stanno lavorando su questo provvedimento in commissione».

Presidente Zaia, agli imprenditori non piace il decreto Dignità.

«Se fosse un caso isolato, qualcuno lo potrebbe buttare in politica. Siccome l'impresa del Ve-

neto, a 360 gradi, quindi non solo gli industriali, ha perplessità»

«VA CHIARITO UNA VOLTA PER TUTTE IL CONCETTO DI GIUSTA CAUSA»

«HO PORTATO DI PERSONA A ROMA LA LISTA DELLE CRITICITÀ»



e istanze sul Decreto Dignità penso che questo non sia irrilevante. Il Veneto ha 600mila imprese e 150 miliardi di Prodotto interno lordo».

Si aspettava questo coro di proteste?

«Non trovo assolutamente irri-attuale che le imprese e i loro rappresentanti possano dire la loro su questa partita. Anzi, è un loro diritto. E non mi sorprende che siano intervenuti. La stessa Lega sta portando avanti emendamenti sui loro stessi rilievi».

Ci saranno modifiche?

«Se il decreto Dignità viene approvato così come è stato presentato rischia di avere un impatto pesante. Ma c'è anche da dire che mi risulta che a Roma in commissione stiano affrontando i temi e le diverse criticità. Spero anch'io, da veneto, che si trovino delle soluzioni. Se il decreto arriva in Parlamento e ne esce intonso vuol dire che nessuna istanza è stata recepita. Lungi da me fare l'avvocato d'ufficio, sarebbe stucchevole, però dall'altro lato immagino che tutto questo lavoro rientri in un progetto organico che prevederà la Flat Tax e altre partite. Deve esserci un mosaico, non una sola tessera del mosaico».



L'aula della Camera

Cosa può fare un presidente di Regione?

«Quello che dovevo fare come governatore l'ho fatto. È un ruolo che facevo anche quando a Roma non governavamo noi, solo che allora le istanze non venivano mai raccolte».

Cosa ha fatto?

«Mi sono state presentate delle istanze sia da parte del presidente di Confindustria del Veneto Matteo Zoppas che da Assindustria Veneto Centro, istanze che ho portato di persona al tavolo

nazionale. Guardate - ho detto - che dal territorio arriva questo. Prova ne sia che nella discussione, non facile, in commissione, una ad una vengano affrontate anche queste istanze».

Pensa che saranno accolte?

«Le istanze partite dal Veneto sono arrivate sui tavoli, vedremo cosa accade, tifo anch'io perché questo decreto abbia le giuste correzioni in Parlamento. Debbo riconoscere che i nostri parlamentari della Lega su questo fronte stanno lavorando. Prendo invece atto - e mi piace

- che da un lato mi venga data la lista delle criticità, che io ho portato di persona a Roma, e dall'altro lato scatti la protesta senza neanche aspettare di vedere come si concluderà il lavoro emendativo in Parlamento. È evidente che il decreto così com'è uscito dal Consiglio dei ministri deve avere una giusta riequilibrio. Ma c'è dell'altro».

Cosa?

«Il decreto solleva anche il problema, irrisolto, della precarietà: è un tema dei nostri tempi. Un punto di equilibrio andrà trovato. Certo che molti imprenditori mi dicono che se si chiarisse una volta per tutte cos'è la "giusta causa" per il licenziamento, contratti a tempo determinato probabilmente non servirebbero più».

Secondo lei il Movimento Cinque Stelle accetterà di modificare il provvedimento?

«Forse c'è un invitato di pietra in questo dibattito. Il decreto Dignità è stato voluto da un vicepremier che ha il Lavoro e lo Sviluppo economico, due dicasteri importantissimi per le imprese. La Lega sta lavorando, il dibattito a livello nazionale c'è e lo si

potrà verificare andando a vedere chi è intervenuto in commissione e come si è votato. I Cinque stelle sono i materiali artefici di questa partita. La palla adesso passa a loro».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consiglio dei ministri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato